

**I consigli
della
redazione**

CEES NOOTEBOOM
**Le volpi vengono
di notte**
(Iperborea)

TOM STANDAGE
**Una storia commestibile
dell'umanità**
(Codice Edizioni)

LAURENCE COSSÉ
**La libreria del buon
romanzo**
(e/o)

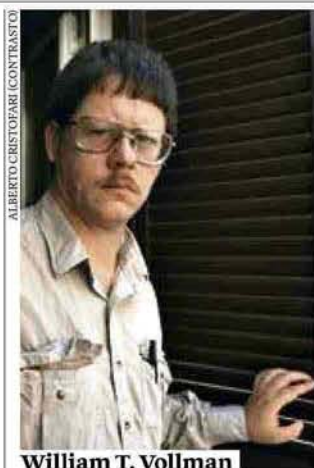
Il romanzo Regimi paralleli

WILLIAM T. VOLLMANN
Europe Central
Mondadori, 1.063 pagine,
25,00 euro

L'ex Unione Sovietica e la Germania nazista sono l'ambientazione del nuovo romanzo di William T. Vollmann, una magnifica e sinistra drammatizzazione delle scelte morali impossibili che dovettero affrontare i cittadini di questi regimi totalitari. Coprendo un arco temporale che va dal 1914 al 1975, il libro è organizzato come una serie di storie parallele in cui un tedesco e un russo si trovano di fronte a situazioni simili. Per esempio, uno dei dittici mette a confronto il generale sovietico Andrej Vlasov, che disertò per passare al nemico, e il feldmaresciallo Friedrich Paulus, un nazista che dopo la sua cattura collaborò con i comunisti.

Ma non sempre le storie parallele sono così nette. Il rischio di usare mezzi violenti per raggiungere fini idealistici è l'argomento del primo dittico: da una parte l'idealista rivoluzionaria Fanya Kaplan, il cui fallito attentato a Lenin nel 1918 scatenò un'ondata di esecuzioni del Terrore rosso, e dall'altra un anonimo tedesco spinto dal suo idealismo patriottico ad applaudire la decisione del kaiser Guglielmo di entrare nella prima guerra mondiale.

Alcune delle storie si concentrano su quattro artisti, seguendo i loro tentativi di creare opere significative sotto regimi che sono ostili a qualsiasi espressione artistica che non celebri gli ideali patriottici ufficiali in forma social-realistica. La tedesca Käthe Kollwitz respinge le accuse di essere troppo pessimista e prosegue nella sua serie di crude incisioni che ritraggo-



William T. Vollmann

no le vittime dell'oppressione. La russa Anna Achmatova cerca di tenere i temi politici fuori dalla sua poesia e per decenni non viene pubblicata, finché non capitolò per salvare il figlio da un carcere siberiano. Il regista sovietico Roman Karmen invece ha vita facile realizzando film approvati dalle autorità. Un personaggio ricorrente è il compositore sovietico Dmitrij Šostakovič, che per tutta la carriera giocò al gatto e al topo con le autorità, piegandosi solo in apparenza alle critiche e alle "correzioni".

Come un attore metodico che si immerge in un ruolo, Vollmann racconta le storie dal punto di vista dei loro protagonisti o di una figura collegata, basandosi su un'immensa attività di ricerca. Dimostra che, in generale, le decisioni morali non sono l'astratta applicazione di un principio ma il complesso risultato dei condizionamenti culturali e della psicologia personale, una miscela melmosa di sogni, nevrosi, favole, nazionalismo, perversione, orgoglio e paura.

Steven Moore,
The Washington Post

GUO XIAOLU
Il villaggio senza lacrime
Garzanti, 179 pagine, 15,60 euro

Il villaggio senza lacrime, il primo libro della scrittrice e regista cinese Guo Xiaolu pubblicato in occidente, racconta la crescita e la formazione di una piccola orfana in un misero villaggio di pescatori. Si presenta come una storia di fantasia, ma suona come un'autobiografia leggermente camuffata, che si apre con l'infanzia terrorizzata di Guo nella Cina meridionale degli anni settanta, su una costa devastata dalle tempeste, sia atmosferiche sia politiche. Il romanzo è spesso cupo: si raccontano abusi sui bambini, povertà, solitudine, abbandono, aborto e costumi repressivi, per non parlare di una dieta a base di pappa d'avena e colla di pesce. Ma *Il villaggio senza lacrime* ha anche un lato romantico, quasi favolistico, che lascia al lettore una speranza nel futuro a dispetto della tristezza delle cose narrate. Coral, la protagonista del libro, è un alter ego della scrittrice, anche lei rimasta orfana da piccolissima e affidata ai nonni poveri. La storia si muove avanti e indietro nel tempo tra i ricordi di Coral dell'infanzia nel villaggio e la sua nuova vita tra la giungla d'asfalto e i palazzoni di una città cinese, dove è andata a vivere insieme al suo amante.

Tim Bryan,
South China Morning Post

ALAIN MABANCKOU
Black Bazar
66thand2nd, 238 pagine,
16,00 euro

Black Bazar è un tuffo nella piccola folla degli africani di Parigi, in cui Alain Mabanckou procede gioiosamente a zigzag, senz'altra bussola che l'umore del suo narratore: un esule della Repubblica Democratica del Congo, membro della società Sapeur, che raduna i neri aman-

ti del vestire bene. E se i suoi amici lo chiamano il Sederologo, non è certo per caso: è il "lato B" delle ragazze quello che attira di più la sua attenzione. Vicini, amichette, compagni di bar e di feste, uno dopo l'altro sfilano i personaggi del libro: il signor Ippocrate, per esempio, un razzista originario della Martinica che crede di non essere nero; o l'Arabo che si lamenta dei cinesi e dei pachistani a ogni angolo di strada. È divertente ascoltare queste conversazioni da bar, piene di verve e di energia e scritte in una lingua popolare che se ne infischia del politicamente corretto. È un festival dei cliché, di tutti i luoghi comuni che ruotano intorno ai neri, ma sull'Africa della colonizzazione *Black Bazar* è molto più serio di quanto potrebbe sembrare. Come spiega il narratore: "C'è della gioia nel dolore, è così che va nel mio piccolo paese".

Michel Abescat,
Télérama

SLAVOJ ŽIŽEK
Dalla tragedia alla farsa
Ponte delle Grazie, 205 pagine,
15,00 euro

Non più confinato nelle tetre riunioni di trozkisti attempati o nei noiosi seminari accademici, il comunismo è stato reinventato come spettacolo di cabaret. Uno dei più grandi errori del novecento è venduto come intrattenimento sofisticato, con un neobolscevismo modaiolo che promette al consumatore disincantato un'eccitante esperienza di idee proibite. Filosofo, psicoanalista e critico cinematografico, lo sloveno Slavoj Žižek è un punzecchiatore dell'establishment di sinistra, un prolifico provocatore, il cui scopo principale sembra essere quello di confondere la mente dei lettori. In questo libro il suo bersaglio non è la destra ma la sinistra democratica e riformista. Žižek è selvaggiamente